



«Mai morti» da dieci anni

DELIRIO RENATO SARTI IN «MAI MORTI»

Era il torrido luglio del 2000. Nel vecchio deposito dei tram di via Procaccini, Antonio Calbi e Oliviero Ponte di Pino avevano organizzato «Maratona di Milano», un'infilata di brevi pièce teatrali dal tramonto a notte fonda. A un certo punto l'attenzione viene catturata dal delirante monologo di un nostalgico degli orrori del Ventennio e delle imprese della famigerata Decima Mas, che rievoca l'eccidio di Debrà Libanos e altre violenze di matrice

Renato Sarti (l'autore) e Bebo Storti si alternano nel crudo monologo

fascista, fino alla strage di piazza Fontana o alle spedizioni punitive contro viados, drogati, zingari ed extracomunitari. Il protagonista è uno come tanti, un «superuomo» piccolo borghese pervaso di volontà di (im)potenza, che sogna un sinistro ritorno al passato. E il monologo si intitola «Mai morti», nome di uno dei più terribili battaglioni di quella formazione, ed è un monito a non dimenticare il significato della parola «Fascismo» e la sua coriacea persistenza nella nostra quotidianità. Scritto da Renato Sarti e interpretato da un sorprendente Bebo Storti, va in scena in quell'occasione in forma breve, suscitando una

bagarre di applausi e fischi (di qualche vero nostalgico?). Poi la stesura definitiva e il clamoroso successo. «La nostra fortuna», ricorda Sarti, «fu che nel 2002 l'Elfo decise di produrlo e, nel 2003, il Piccolo lo ospitò per tre settimane con il tutto esaurito. Seguirono centinaia di repliche, toccando teatri importanti, ma anche centri sociali, scuole, paesini, circoli Anpi».

Lo spettacolo, ripreso più volte, permette al Teatro della Cooperativa, avuto da Sarti in gestione proprio in quegli anni, di mantenersi per i primi, difficili tempi. Oggi la pièce compie dieci anni e proprio nella sala di Niguarda avrà i suoi sacrosanti festeggiamenti con una manciata di imperdibili repliche, che vedranno alternarsi in scena lo stesso Sarti (8, 9 e 10 luglio) e Bebo Storti (13, 14 e 15 luglio). «Purtroppo le cose che diciamo sono più attuali oggi che dieci anni fa», conclude Sarti. «Mai avrei previsto che questo testo si sarebbe rivelato termometro di un Paese incline a mai sopite e pericolose spinte di carattere razzista, xenofobo e fascista».

Claudia Cannella

MAI MORTI. TEATRO DELLA COOPERATIVA. ORE 20.45. FEST. 16. V. HERMADA 8 ☎ 02.64.74.99.97. € 15-8. DALL'8 AL 15 LUGLIO (L'11 E 12 RIPOSO)



GROTTESCO «FARSA MADRI»

Metti Amleto nel Gargano

S'aggirano due esseri un po' sbandati alle pendici del Gargano, una donna e un uomo. Hanno investito con l'auto il marito di lei, che è anche il fratello di lui. Lei si chiama Gertrude e si crede madre di Amleto. Lui, Claudio, è un tipo megalomane. Un tempo sono stati amanti. Insieme discutono di tradimenti, cibo, amore: in realtà sanno poco uno dell'altro e solo ogni tanto riaffiorano reciproci brandelli di memoria. Intanto Amleto vaga con salma del babbo al seguito. Personaggi così, radicati nella tragedia shakespeariana eppure vividi come maschere grottesche contemporanee, tratti da un caso di cronaca nera ma calati nell'ironia della farsa, non possono che emergere dalla forte visione poeti-

ca e fuori dai generi di Alfonso Santagata, che dalla tradizione sa trarre nuove creature teatrali con le quali scandagliare l'animo umano. «Farsa Madri - Amlét tu sùit», di cui il capocomico pugliese, fondatore nel 1979 con Claudio Morganti della Compagnia Katzenmacher, è autore regista e interprete nei panni di Claudio, affiancato da Rossana Gay e Tommaso Gargani, è il suo più recente lavoro, presentato in prima milanese nella rassegna «Da vicino nessuno è normale».

Emanuela Garampelli

FARSA MADRI - AMLET TU SUIT. EX OSPEDALE PSICHIATRICO P. PINI. ORE 21.45. V. IPPOCRATE 45 ☎ 02.66.20.06.46. € 10 (PRENOTAZIONE NECESSARIA). GIOVEDÌ 8 E VENERDÌ 9 LUGLIO

Bonacelli dà voce a Oscar Wilde

Scritta nel 1897, quando Oscar Wilde era nel carcere di Reading, condannato per sodomia ai lavori forzati, «De profundis» è una dolente lettera indirizzata al suo amante, lord Douglas. Pubblicata postuma, è la testimonianza, acuita dalla prigionia, di un ripensamento sui temi dell'arte e della vita e sull'importanza di quei valori trascurati in nome di un'esistenza sontuosa e mondana. A portarla in scena, nella traduzione di Masolino D'Amico, è ora Paolo Bonacelli (nella foto), accompagnato al violoncello da Simonpietro Cussino e diretto da Riccardo Massai. (c.c.)

DE PROFUNDIS. TEATRO DI VERDURA - BIBLIOTECA DI VIA SENATO. ORE 21. V. SENATO 14 ☎ 02.76.02.07.94 O 02.76.31.88.93. INGR. LIBERO, PRENOTAZ. OBBLIGATORIA A PARTIRE DAL GIORNO PRECEDENTE LO SPETTACOLO. IL 14 LUGLIO

